



precedentemente richiamato (vedi par. 1.5), possono essere associate le seguenti sanzioni:

- la **censura** – è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento (anche omissivo) tenuto dal socio adulto, ritenuto grave ma non tale da comportare la necessità di interrompere il servizio educativo svolto o altro incarico ricoperto;
- la **sospensione temporanea** – è il provvedimento associato ad un comportamento (abuso o mancanza) ritenuto grave e assolutamente non conforme allo spirito ed allo stile associativo. Per avere una valenza effettivamente diversa dalla censura, la sospensione è protratta in un arco di tempo e comporta la decadenza da qualunque incarico ricoperto. Con ciò viene pertanto interrotta la possibilità che i comportamenti sanzionati possano ulteriormente protrarsi (almeno all'interno del contesto associativo);
- la **radiazione** – è il provvedimento di definitivo allontanamento del socio adulto dalla realtà associativa, nel presupposto che la gravità dei comportamenti posti in essere abbia interrotto - in modo permanente - il nesso di fiducia tra l'Associazione ed il socio adulto medesimo. Con ciò non si vuole affermare che la persona che ha commesso tali fatti non possa effettuare un proprio percorso di "recupero" o di "riabilitazione"! Si vuole esprimere il fatto che non sarà possibile tornare a coprire ruoli educativi o di rappresentanza in ambito educativo, tipici della nostra realtà associativa. È la modalità, ultima, con cui l'Associazione può difendere se stessa, i propri associati e mantenere fede al rapporto di fiducia che la lega alle altre componenti ricordate all'inizio del documento (altri associati, famiglie, società, Chiesa).

Le sanzioni, in base al principio di proporzionalità sopra richiamato, devono essere commisurate alla gravità dei fatti commessi ed irrogate valutando la concreta possibilità che possa essere ricostituito il nesso tra la fiducia data ed il socio adulto che la riceve, nonché tra questi e l'Associazione. La durata della sospensione temporanea deve mirare a permettere che, attraverso il trascorrere di un determinato periodo di tempo, possano essere rimosse le cause che hanno determinato il comportamento sanzionato.

Infine, l'organo chiamato a giudicare del comportamento dell'adulto, a seguito di uno specifico procedimento, è un **collegio** unico nazionale che riunisce sensibilità diverse (dal Consigliere generale al membro di

Comitato centrale al Responsabile Regionale) e che si caratterizza per una composizione "variabile". Esso risulta infatti predeterminato nel numero complessivo e nella qualifica dei suoi membri ma, al fine di tenere in debito conto la necessità di "vicinanza" tra il collegio e la realtà vissuta dal socio adulto sottoposto a procedimento, è inserita nel contesto di tale organo la figura di uno dei due responsabili regionali della regione di provenienza dello stesso, che parteciperà al procedimento istruttorio ed alla fase di valutazione, al pari degli altri membri del collegio (ovviamente solo per il procedimento relativo all'adulto censito nella propria regione).

Al fine di permettere il consolidarsi di una tradizione di analisi delle situazioni e di giudizio sui comportamenti degli adulti scout, il collegio redige annualmente una **relazione di sintesi**, da presentare al Consiglio generale in cui sono evidenziati:

- il numero delle richieste di applicazione dell'art. 10 dello Statuto, i livelli di provenienza di tali richieste ed il numero di procedimenti effettivamente svolti;
- le casistiche dei comportamenti indagati rispetto a quelle individuate dall'art. 10 dello Statuto;
- le tipologie di sanzioni irrogate e gli elementi posti alla base delle decisioni prese.

<sup>1</sup> Cfr. documento "I capi in servizio associativo che vivono situazioni eticamente problematiche" approvato dal Consiglio nazionale nel novembre 2001

<sup>2</sup> Cfr. in proposito il documento "Apertura delle unità", presentato da questa stessa commissione al Consiglio generale 2004.

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> Definizione presente nella Risoluzione n. 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting (Salonicco, Grecia, Luglio 2002).

<sup>5</sup> Cfr. in proposito l'art. 1 dello Statuto che afferma: "L'Agesci non ha alcun fine di lucro e svolge la propria attività nel rispetto della libertà e dignità degli associati".

<sup>6</sup> Cfr. in proposito il citato art. 1 dello Statuto, secondo cui l'Associazione: "si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scoutismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi" ed il Patto Associativo che al paragrafo dedicato all'Associazione afferma: "Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici".

## 10.2 Proposta di approvazione della "Carta dei principi"

### MODULO 2 – LA CARTA DEI PRINCIPI ISPIRATORI DELLA CONDOTTA DEI SOCI ADULTI AGESCI

*Documento associativo, votabile separatamente dagli altri moduli, da approvare con il quorum previsto dall'art. 64 dello Statuto (due terzi degli aventi diritto)*

Siamo convinti che **lo stile ed i valori proposti dallo scoutismo non sono solamente fondamento del nostro metodo, ma configurano un ideale di uomo e di donna**. I valori in cui ci riconosciamo, come Capi e come uomini e donne che vivono lo scoutismo, sono espressi nella **Legge**, nella **Promessa scout** e nel **Patto Associativo**.

Le prime, Legge e Promessa, identificano i valori e le virtù che sostanziano l'essere scout: lealtà, cortesia, obbedienza, fiducia, entusiasmo, laboriosità ecc. Il secondo è il documento che ci unisce come educatori esprimendo "le scelte fatte dai Capi e dagli Assistenti Ecclesiastici dell'Associazione, l'identità, l'impegno e le speranze che tutti condividono". Lo Statuto, da ultimo, fa sintesi dell'identità associativa e delle sue finalità.

Proprio per tali motivi essi rappresentano il riferimento ideale della nostra azione, dentro e fuori l'esperienza scout. Come educatori ci sentiamo portatori di interessi vitali, che riguardano noi ed i ragazzi che ci sono affidati, che vogliamo rendere concreti in primo luogo con il nostro esempio e la nostra condotta; essi hanno bisogno di essere tradotti con maggior concretezza nel nostro vissuto di adulti educatori scout.

**IDEA CHIAVE - La "Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci" è il documento che serve a tradurre, nella prassi della condotta degli adulti, i valori e gli impegni indicati dallo Statuto e dal Patto Associativo.**

Nella **Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci** si ritrovano questi interessi - che chiameremo "Interessi Tutelati" - ed i riflessi che essi hanno, in termini di responsabilità e prassi, nella nostra azione quotidiana. Essi possono essere riassunti come segue:

**2.1 - L'interesse superiore<sup>7</sup> dei bambini, dei ragazzi, dei giovani**

Intendiamo offrire a ragazzi e ragazze l'opportunità di vivere l'esperienza scout come arricchimento della propria infanzia, adolescenza, giovinezza. Operiamo attivamente, personalmente ed a tutti i livelli associativi, per promuovere i loro diritti e valorizzare la loro personalità in formazione. Riconosciamo in essi una parte da difendere, da proteggere da ogni forma di abuso, violenza fisica, morale o mentale.

**Ogni abuso o mancanza grave tradisce l'intimo rapporto di fiducia che i ragazzi maturano nei nostri confronti, quello delle loro famiglie e fa venir meno la nostra stessa missione.**

**2.2 - L'interesse per la proposta educativa dello scautismo**

Lo scautismo è una proposta educativa. La forza della proposta educativa scout sta anche nel particolare rapporto che s'instaura tra ragazzo ed adulto, fondato sul rispetto, sulla reciprocità e sulla alterità. Pur non essendo sempre pienamente conosciuti, il metodo e le motivazioni psicopedagogiche alla base della proposta, i ragazzi vengono affidati a noi adulti in forza della fiducia che tale metodo ispira. Per la qualificazione dei soli soci adulti, sono poi previsti degli specifici percorsi formativi finalizzati alla preparazione al servizio educativo ed alla formazione associativa. Come adulti scout, consapevoli dell'importanza del principio della collegialità nell'azione educativa, agiamo sempre in coerenza con le decisioni assunte nella Comunità Capi e nello staff di unità. Riconosciamo inoltre l'importanza degli specifici percorsi formativi previsti dall'Associazione e poniamo la massima attenzione a non porre in essere situazioni in cui venga meno il rispetto degli adulti che sono in formazione.

**Ogni abuso o mancanza grave lede il rapporto di fiducia tra gli adulti educatori (genitori-capi scout) e tra i capi.**

**2.3 - L'interesse per la storia del Movimento scout**

La proposta scout è diffusa in tante parti del mondo ed è conosciuta, anche nel nostro Paese, per mezzo di immagini significative legate all'impegno civile e per l'apporto che l'educazione attraverso il metodo scout, offre per la formazione delle giovani generazioni. Lo scautismo si incarna in modi diversi nei vari Paesi, vivendo i propri valori nella specificità delle differenti culture. Come adulti scout operiamo per rafforzare il legame con gli altri fratelli scout, vivendo attivamente la dimensione della fraternità internazionale, ed impegnandoci come

cittadini del mondo e operatori di pace.

**Ogni abuso o mancanza grave lede l'immagine della storia associativa del movimento scout italiano e mondiale.**

**2.4 - L'interesse per l'appartenenza alla Chiesa**

L'Agesci è una realtà riconosciuta ed apprezzata all'interno del mondo ecclesiale, con il suo specifico carisma. Nei gruppi ed a tutti i livelli associativi operiamo in comunione con i sacerdoti – assistenti ecclesastici e con “*coloro che Dio ha posto come pastori e in spirito di collaborazione con chi si impegna nell'evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni*”<sup>8</sup>. Consapevoli di ciò le famiglie riconoscono nell'appartenenza ecclesiale della nostra Associazione un valore ed una garanzia per l'educazione dei propri figli.

**Ogni abuso o mancanza grave lede il rapporto di fiducia insito nel senso di appartenenza alla Chiesa locale e quindi alla Chiesa in senso più vasto.**

**2.5 - L'interesse per lo spirito associativo**

Lo scautismo è vissuto in forma associativa, sia a livello dei ragazzi che degli adulti. L'aspettativa, tra adulti scout, è di comportamenti incentrati sul rispetto reciproco, ispirati dalla comune adesione al Patto Associativo. Ogni adulto scout nello svolgimento del suo servizio e nel suo essere associato, rispetta il nome, l'immagine ed i beni dell'Associazione e cura con trasparenza i bilanci associativi.

**Ogni abuso o mancanza grave lede la qualità delle relazioni associative.**

La presente Carta, una volta approvata, dovrà essere pubblicata assieme ai principali documenti associativi: Statuto e Patto Associativo.

<sup>7</sup> Secondo l'art. 3 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia: “In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente”. In base alle definizioni della medesima Convenzione, devono intendersi come fanciulli tutte le persone fino al compimento della maggiore età.

<sup>8</sup> Cfr. Patto Associativo.

10.3 Proposta di modifiche a norme legate al comportamento degli adulti scout

**MODULO 3 – LE PROPOSTE DI MODIFICA STATUTARIE**

Proposte di modifica dello Statuto, votabili separatamente dagli altri moduli, da approvare con il quorum previsto dall'art. 64 dello Statuto (due terzi aventi diritto)

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 3 - Gli associati</b> Membri dell'associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; e gli adulti in servizio educativo, che a tale esperienza partecipano, pur nella diversità dei ruoli, attuando la loro presenza nei modi propri dello scautismo e realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.</p>	<p><b>Art. 3 - Gli associati</b> Membri dell'associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono: <b>soci giovani</b> ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; <b>soci adulti</b> donne e uomini che, attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.</p>

**Commento:** Vengono distinte, in funzione dei rispettivi ruoli, le categorie di associati e viene sostituito il generico riferimento agli “adulti in servizio educativo”, fattispecie che non copre tutte le casistiche presenti in Associazione (ad es. non sono tali i Capi a disposizione), con il termine più sintetico e omnicomprensivo di “soci adulti”.